



UN MESSAGGIO CONCRETO DI UGUAGLIANZA E RISPETTO

ROSSELLA MICCIO

Da 27 anni le nostre mani scrivono una grande storia di medicina e i nostri ideali di uguaglianza la raccontano sempre più lontano a milioni di pazienti nel mondo. Lo abbiamo fatto in Uganda, in questi mesi, dove un sogno che avevamo nel cassetto da tempo si è finalmente concretizzato: il Centro di chirurgia pediatrica di Entebbe ha ufficialmente aperto le porte ai primi pazienti lo scorso aprile.

Dopo il percorso lungo e complesso che abbiamo tracciato - affrontando numerose sfide - inclusa la più grande pandemia dell'ultimo secolo che ha ritardato l'apertura del Centro di un anno - possiamo dire che la determinazione e l'impegno di tanti sono stati la chiave per vincere queste sfide e far partire le attività cliniche. Il primo intervento chirurgico ad Entebbe è stato effettuato nello stesso giorno in cui, 14 anni prima, veniva operata la prima paziente nel Centro *Salam* di cardiocirurgia di Khartoum, in Sudan. Il caso, un *fil rouge*, o forse una piccola magia... Tutti l'abbiamo considerato di buon auspicio per l'attività del Centro.

Mentre in Africa lavoravamo alacremente per l'avvio del nuovo ospedale, dall'Afghanistan arrivavano preoccupanti notizie di un'ennesima escalation di violenza a seguito dell'annuncio del ritiro delle truppe americane e della NATO dal Paese. Dopo più di un anno dagli accordi fra Stati Uniti e talebani - siglati a Doha il 29 febbraio 2020 - e dopo mesi di negoziati con il governo afgano, non c'è stata nessuna tregua per la popolazione afgana. Da gennaio a maggio, i

Centri chirurgici per vittime di guerra di Kabul e Lashkar-gah hanno ricoverato 2 mila pazienti con ferite di guerra, oltre 600 vittime in più se paragonato con lo stesso periodo dell'anno scorso. Tra questi, 26 studentesse vittime di un'esplosione in una scuola femminile avvenuto l'8 maggio, che in totale ha registrato un bilancio di almeno 40 morti e oltre 70 feriti. Un attacco vergognoso alle donne e al loro diritto ad un'educazione e ad un futuro dignitoso.

Il nostro crescente impegno all'estero non ha fatto diminuire il lavoro nel nostro Paese, così duramente colpito dal Covid-19. In Italia, proprio un anno fa, la consapevolezza che la crisi sanitaria si stava innestando su una situazione sociale già caratterizzata da forti disuguaglianze ci aveva spinto a dar vita al progetto "Nessuno escluso". Attraverso la distribuzione di pacchi alimentari e di prodotti per l'igiene, volevamo dare un sostegno immediato a quanti si ritrovavano in una situazione di bisogno a causa della pandemia, un sostegno che speravamo fosse temporaneo ed invece è cresciuto nel tempo. I recenti dati ISTAT confermano purtroppo numeri allarmanti: in Italia, i poveri assoluti sono 5,6 milioni, ossia il 9,4% della popolazione. Ce lo potevamo aspettare, è vero, ma se qualcuno nel maggio 2020 ci avesse detto che in un anno avremmo effettuato più di 130 mila consegne, equivalenti a 6,1 milioni di pasti, a oltre 3 mila nuclei famigliari - per un totale di più di 12 mila persone - forse non ci avremmo creduto.

Ecco il nostro concreto messaggio di uguaglianza e rispetto. Esserci. Dove serve, quando serve.

**Rivista trimestrale
dell'associazione EMERGENCY**

DIRETTORE RESPONSABILE
Simonetta Gola

DIRETTORE
Gino Strada

REDAZIONE
Caterina Levagnini, Rossella Palma

HANNO COLLABORATO
Ferdinando Cotugno, Caterina Levagnini,
Marco Latrecchina, Francesca Agnello,
Francesca Bocchini, Emanuele Nannini,
Daniele Giacomini

FOTOGRAFIE
Archivio EMERGENCY ONG Onlus,
Marcello Bonfanti, Renato Ferrantini,
Emmanuel Museruka, Davide Rovani,
Andrea Simeone

PROGETTO GRAFICO
Francesco Franchi, Davide Mottes

GRAFICA
Angela Fittipaldi

STAMPA
Stampa Roto3 Industria Grafica,
Registrazione Tribunale di Milano al n°
701 del 31.12.1994

TIRATURA
138.700 copie, 120.000 delle quali
spedite ai sostenitori

REDAZIONE
via Santa Croce 19
20122 Milano
T +39 02 881 881
F +39 02 863 163 36
info@emergency.it
www.emergency.it

CONTATTI

via Santa Croce 19 - 20122 **Milano** — T +39 02 881881 - F +39 02 86316336
via Umberto Biancamano 28 - 00185 **Roma** — T +39 06 688151 - F +39 06 68815230
isola della Giudecca 212 - 30133 **Venezia** — T +39 041 877931 - F +39 041 8872362

INFORMATIVA SUL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI AI SENSI DEL REGOLAMENTO UE 2016/679 (GDPR)

EMERGENCY ONG Onlus, con sede principale in Via Santa Croce 19 – 20122 Milano, è Titolare del trattamento dei dati personali.

1. CATEGORIA DI DATI - Dati identificativi; dati di contatto dati bancari e/o di pagamento. 2. FINALITÀ E BASI GIURIDICHE - a) espletamento di tutte le fasi connesse alla donazione e/o all'adesione ai progetti e appelli specifici ivi comprese attività strumentali; b) rispetto di procedure amministrative interne e adempimento di obblighi di legge o regolamenti vigenti in Italia c) l'invio di comunicazioni di natura informativa, promozionale e di raccolta fondi relative alle attività e iniziative di EMERGENCY, con opportuna personalizzazione. Il conferimento dei dati per le finalità 2.a) e 2.b) è necessario a garantire l'esecuzione dei rapporti contrattuali nel rispetto di procedure amministrative interne, adempimento di obblighi di Legge o regolamenti vigenti in Italia. I trattamenti personalizzati di cui alla lettera 2.c) saranno effettuati sulla base del legittimo interesse a rendere il rapporto con il donatore/sostenitore più trasparente, efficace e duraturo. 3. MODALITÀ - I Dati Personali saranno sottoposti a trattamenti sia cartacei sia elettronici, anche automatizzati, in modalità tali da assicurare elevati livelli di sicurezza e riservatezza ai trattamenti, inclusa la conservazione (se prevista). 4. DESTINATARI - I Dati Personali trattati potranno essere conosciuti solo da personale specificamente incaricato delle operazioni di trattamento e potranno essere comunicati: a) agli istituti bancari per la gestione dei mezzi di pagamento e all'Agenzia delle Entrate per la predisposizione delle dichiarazioni dei redditi precompilate; b) a terzi – eventualmente nominati Responsabili del trattamento cui possono essere affidate specifiche attività di trattamento. I dati personali potranno essere trasmessi con opportuna cifratura a piattaforme esterne (Es. Facebook) per annunci personalizzati (vedi finalità 2.c)). 5. DIRITTI E MODALITÀ DI ESERCIZIO - Gli interessati possono esercitare in qualsiasi momento i diritti di cui agli Artt. 15 e seguenti del GDPR indirizzando una richiesta a EMERGENCY ONG Onlus, Via Santa Croce, 19 – 20122 Milano (all'attenzione del Consigliere delegato al trattamento dei Dati Personali), oppure all'indirizzo e-mail privacy@emergency.it. Gli interessati possono inoltre presentare reclamo all'Autorità di Controllo ("GPDP – Garante per la Protezione dei Dati Personali"). È possibile opporsi alla trasmissione all'Agenzia delle Entrate dei dati anagrafici e relativi alle donazioni effettuate – per la predisposizione delle dichiarazioni dei redditi precompilate ai sensi del D.M. Economia e Finanze 30.01.2018 – comunicandolo all'indirizzo e-mail opposizioneutilizzoerogazioniliberale@agenziaentrate.it o via Fax al nr. (+39) 06 50762650 o all'indirizzo e-mail privacy@emergency.it 6. TERMINI DI CONSERVAZIONE - I dati personali raccolti verranno conservati per il tempo necessario ad adempiere alle finalità sopra riportate – e comunque per un periodo non superiore ai 10 anni dalla donazione - salvo il rispetto di eventuali altri diritti, obblighi o esigenze di tutela a norma di legge. 7. RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE DEI DATI (RPD/ DPO) è Nicola Tarantino e può essere contattato all'indirizzo di posta elettronica dpo@emergency.it oppure scrivendo all'indirizzo della sede di EMERGENCY ONG Onlus.

L'informativa completa e sempre aggiornata è disponibile sul nostro sito: www.emergency.it/privacy.

Informativa aggiornata a Febbraio 2020

Ringraziamo gli ospiti che hanno partecipato agli eventi organizzati da EMERGENCY nel mese di marzo: Emanuela Zuccalà, Adele Teodoro, Giulia Cerqueti per la presentazione del libro "Le guerre delle donne"; Giuseppe Ippolito, Marco Damilano, Vittorio Agnoletto, Andrea Di Stefano, Annalisa Camilli, Donatella Di Cesare, Andrea Sparaciari, Enrico Bucci, Roberta Villa per il ciclo di conferenze online "Vaccini: la sfida reale"; Ferdinando Cotugno, Simone Cerio, Fabio Reitano, Fabrizio Stramazzone, Luca Benecchi per gli incontri online organizzati nell'ambito della "Digital Week" di Milano

Ringraziamo tutti coloro che si sono messi a disposizione per l'iniziativa **Stars for EMERGENCY**: Camila Raznovich, Mara Maionchi, Fiorella Mannoia, Tosca, Federica Cacciola, Andrea Cherchi, Gepi Cucciarì, Roy Paci, Il terzo segreto di Satira, Andrea Delogu, Neri Marcorè

Ringraziamo Campus Orienta per lo stand online concesso e l'opportunità di proporre webinar per insegnanti e studenti al Salone dello Studente

Ringraziamo per il loro sostegno anche *Stavros Niarchos Foundation*, 8x1000 Tavola Valdese, *Jackson Kemper Foundation*

EMERGENCY ONG Onlus è un'organizzazione umanitaria senza fini di lucro, sorta per iniziativa di medici, infermieri e tecnici con esperienza di lavoro umanitario in zone di guerra.

Gli obiettivi di EMERGENCY sono:
— offrire cure medico chirurgiche gratuite e di elevata qualità alle vittime delle mine antiuomo, della guerra e della povertà;
— promuovere una cultura di pace, solidarietà e rispetto dei diritti umani.

www.emergency.it

AIUTACI CON

— **Carta di credito**
chiamando il numero verde
800 66 77 88

— **Versamento su conto corrente intestato a EMERGENCY ONG Onlus**
C/C POSTALE N. 28426203
IBAN IT3720760101600000028426203
BIC BPPIITRRXXX

— **c/c bancario presso**
INTESA SAN PAOLO
IBAN IT65L0306909606100000073489
BIC BCITITMM

— **c/c bancario presso**
BANCA ETICA, FILIALE DI MILANO
IBAN IT86P0501801600000013333331
BIC CCRTIT2T84A

Bonifico a scadenza regolare con addebito automatico (SDD), con il modulo allegato a questo giornale.

Codice fiscale 971 471 101 55

IN QUESTO NUMERO

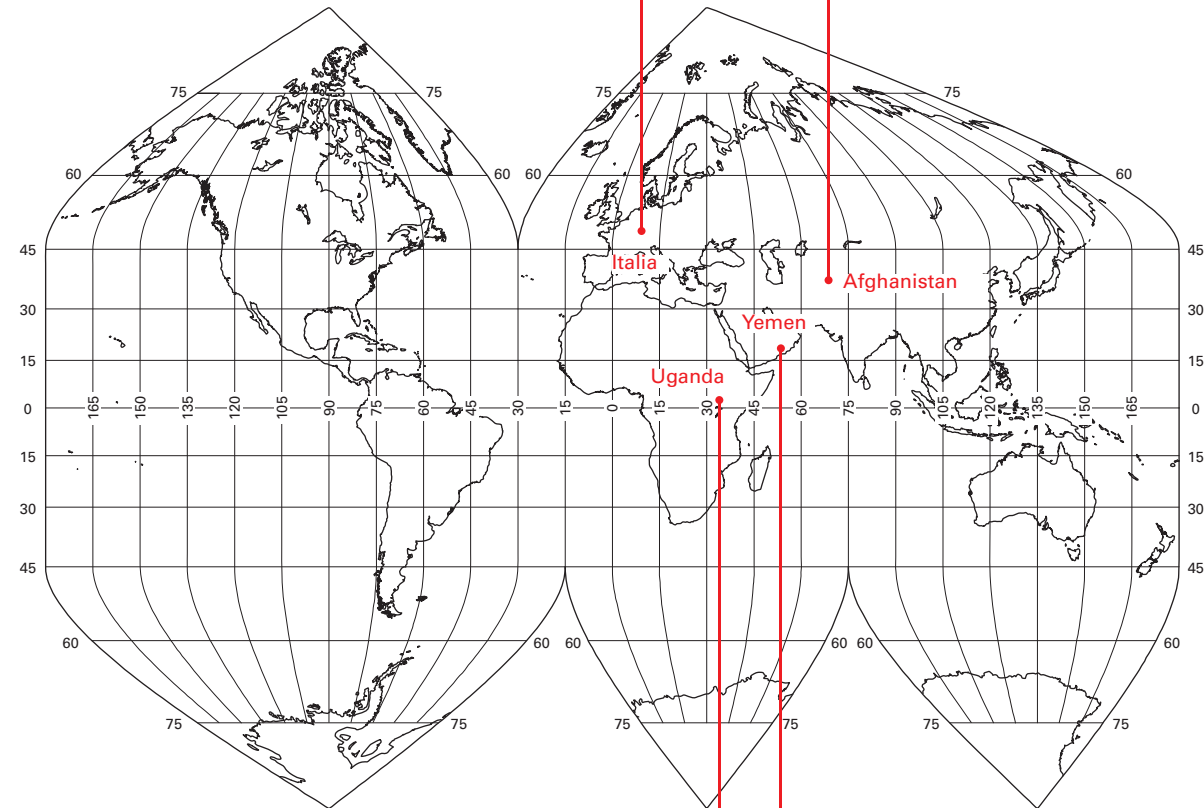
**NESSUNO ESCLUSO
PAG. 12-13**

**UNA RETE CHE SI ALLARGA
PAG. 14**

**NEL CARCERE DI BOLLATE
PAG. 16**

**ACCOGLIERE IN SICUREZZA
PAG. 17**

**IL RITIRO
PIÙ LUNGO
PAG. 18-19**



**/SO-STE-NI-BI-LI-TÀ/
PAG. 4-5**

**FINALMENTE SI PARTE!
PAG. 6-7**

**UN PROGETTO
IN DIRITTURA
DI ARRIVO
PAG. 20-21**

HANNO SCRITTO:

FERDINANDO COTUGNO
Giornalista
Pag. 4-5

CATERINA LEVAGNINI
Redattrice
Pag. 6-7

MARCO LATRECCHINA
Referente Progetto
"Nessuno escluso"
Pag. 12-13

FRANCESCA AGNELLO
Coordinatrice
Milano progetto
"Nessuno escluso"
Pag. 14

FRANCESCA BOCCHINI
Coordinatrice Progetti
accoglienza
Pag. 16-17

EMANUELE NANNINI
Area Director
Emergenza&Sviluppo
Field Operations
Department
Pag. 18-19

DANIELE GIACOMINI
Coordinatore
Programma in Yemen
Pag. 20-21



UGANDA
Entebbe

/SO·STE·NI·BI·LI·TÀ/

Il nuovo Centro di chirurgia pediatrica di EMERGENCY a Entebbe all'insegna della sostenibilità medica, sanitaria, economica e ambientale.

—
FERDINANDO COTUGNO

La sostenibilità è ampliare l'orizzonte del possibile, renderlo duraturo e stabile. Il nuovo Centro di chirurgia pediatrica aperto da EMERGENCY a Entebbe, in Uganda, è un progetto di sostenibilità medica, sanitaria, economica, ambientale. Nasce come secondo tassello dopo il Centro *Salam* di cardiocirurgia di Khartoum, in Sudan, nella cornice dell'ANME (*African Network of Medical Excellence*): l'idea di portare cure d'eccellenza e gratuite ai cittadini africani, una specialità alla volta, un Paese alla volta, perché le strade sostenibili possono essere anche molto ambiziose.

L'inizio di tutto per il Centro di Entebbe è stata una domanda, posta da Gino Strada a Renzo Piano nel 2012: «Saresti disponibile a disegnare un ospedale per EMERGENCY in Uganda?». Gli parlò di un Paese di quasi 45 milioni di abitanti, con metà della popolazione con meno di 15 anni, con solo quattro chirurghi pediatrici. L'architetto genovese accettò, il *Renzo Piano Building Workshop* ha regalato il progetto a EMERGENCY. La richiesta di Strada era un ospedale «scandalosamente bello» ma anche sostenibile, un progetto che fosse non solo in grado di partire, ma soprattutto di non fermarsi più, nonostante le difficoltà del contesto,

anche quelle impossibili da immaginare in partenza. Ci sono voluti anni per trovare il terreno, i finanziamenti necessari a iniziare i lavori, i partner da coinvolgere nel progetto, ma all'inizio del 2017 finalmente il cantiere ha avuto inizio.

Poi, a ospedale praticamente terminato, lo scorso anno l'esplosione della pandemia ha bloccato l'apertura per un anno.

La chiave di questo progetto e degli altri della rete è questa parola, tanto usata in quest'epoca quanto necessaria: sostenibilità. In questo è stata fondamentale la storia di progettazione di TAMassociati e di EMERGENCY in Africa. «Nella crisi del modello di sviluppo nel quale siamo cresciuti, l'esperienza africana è una preziosa toolbox di strumenti, utili a ogni latitudine. Lavorare in condizioni difficili o estreme, che siano di guerra o di povertà, insegna un rapporto parsimonioso con tutte le risorse: di cantiere, energetiche, economiche e sociali. Questo approccio basato sul risparmio energetico e la sostenibilità permette di tornare all'essenza dell'architettura». Gestire così le risorse è un approccio di filosofia e di metodo, che serve a guardare al futuro e a costruirlo.

Il progetto del Centro di chirurgia pediatrica di Entebbe è stato basato sui materiali presenti sul luogo, in un'ottica di economia circolare. Per i muri è stata adottata la tecnica del pisé, con terra cruda ricavata dallo scavo delle fondamenta e compattata. È una strategia costruttiva antica, adattata al presente attraverso un processo di innovazione e sperimentazione messo in piedi da Piano, TAMassociati e dalla *Building Division* di EMERGENCY.



Il pisé non solo consente di ridurre i costi e usare materiali del luogo, permette anche di avere muri molto spessi, con il vantaggio dell'inerzia termica. Il calore e il fresco non si disperdono, il fabbisogno energetico si riduce. Fare il meglio con quello che si ha a disposizione, questo è il senso della sostenibilità: a Entebbe viene sfruttata l'energia solare per un terzo della fornitura energetica dell'ospedale, grazie a migliaia di pannelli fotovoltaici sul tetto.

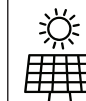
La sostenibilità deve essere anche sanitaria, perché l'obiettivo non è solo assicurare cure ai bambini dell'Uganda e dei Paesi limitrofi, ma anche formare una generazione di medici, infermieri, tecnici che possano nel tempo essere da beneficio a tutto il sistema. Per questo motivo la gran parte del personale è locale e sono state scelte figure giovani. La formazione è importante quanto la cura perché la formazione, in futuro, sarà cura. «La specificità della visione di EMERGENCY rispetto ad altri progetti è la visione di lungo periodo», spiega Pietro Parrino, direttore dei Programmi umanitari di EMERGENCY, «andare oltre gli interventi emergenziali attraverso la costruzione di competenze e conoscenze. Vogliamo dare continuità, guardare il sistema nel suo complesso e permettergli di crescere».

«Il Paese non è del tutto sprovvisto di strutture sanitarie, né di cultura medica, ma necessita della collaborazione internazionale per garantire a fasce più ampie della popolazione la continuità di cure mediche di secondo e terzo livello e la formazione di specialisti. La scelta fatta per l'ospedale è stata di inserirlo nel contesto sanitario ugandese come centro di chirurgia elettiva pediatrica, generale e specialistica, al fine di permettere il trasferimento programmato dei piccoli pazienti da tutto il Paese e dall'estero» aggiunge Rossella Miccio, presidente di EMERGENCY.

Il Centro di chirurgia pediatrica è un nuovo modello di intervento umanitario: «EMERGENCY pratica una medicina basata sui diritti umani. Il modo migliore per aiutare l'Africa è fare lì quelle stesse cose che vorremmo avere anche qui da noi, in Italia. Siamo andati in Uganda con tutte le competenze, gli equipaggiamenti, le tecnologie necessarie a fare una chirurgia di alto livello e con una struttura straordinaria. Facciamo tutti parte della comunità umana: siamo «uguali in dignità e diritti», come è scritto nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani. Abbiamo la responsabilità di curare un bambino africano esattamente come faremmo con un bambino italiano» conclude Strada.



9.700 MQ
L'AREA SU CUI
SI ESTENDE
L'OSPEDALE



CIRCA 2.500
PANNELLI
SOLARI
FOTOVOLTAICI



350 GLI ALBERI
PIANTATI NEL
GIARDINO DEL
CENTRO



60 CM LO
SPESSORE
DEI MURI
DELL'EDIFICIO,
REALIZZATI IN
TERRA PISÉ

FINALMENTE SI PARTE!

L'adrenalina degli ultimi giorni prima dell'apertura e poi il momento più atteso:
l'arrivo dei piccoli pazienti.

—
CATERINA LEVAGNINI



La prima volta che sono stata in Uganda - nel luglio 2019 - il nostro ospedale era un enorme cantiere. In quei giorni lo staff di EMERGENCY, insieme agli architetti Raul Pantaleo e a Giorgio Grandi, era alle prese con infinite riunioni e discussioni per le ultime finiture dell'ospedale. Ricordo la sera in cui siamo rimasti fino a tardi in ospedale per la prova luci serali, oppure quel pomeriggio in cui Raul mi ha chiesto di accompagnarlo in quella che sarebbe diventata la play room per scegliere la posizione

di Martin il pescatore e delle altre illustrazioni che avrebbero decorato l'area giochi, o ancora il tempo passato a predisporre l'area dei generatori e dei servizi ausiliari, ingranaggio fondamentale per il buon funzionamento di tutta la struttura ospedaliera. È in quei momenti che ho capito ancora di più quanto ogni singolo dettaglio fosse essenziale per i piccoli pazienti, che dovevano sentirsi accolti in un luogo ospitale, bello, funzionale.

E poi quel giorno è arrivato. Il 19 aprile 2021, con un anno di ritardo causa pandemia, l'ospedale ha ufficialmente aperto le porte.

Il fermento di quei giorni era tangibile in ogni angolo dell'ospedale: i preparativi finali, le riunioni per definire i dettagli rimasti, il continuo via vai tra i corridoi, l'arrivo degli ultimi colleghi e di Luisa, la nostra nuova coordinatrice medica e, non da ultimo, la voglia di cominciare, di vedere finalmente questo ospedale prendere vita e raggiungere lo

scopo con cui è stato pensato, progettato, costruito: curare i bambini.

"Are you ready?" è la domanda che Luisa ha rivolto ai colleghi al termine dell'ultimo staff meeting prima del grande giorno. Sembrava di essere quasi alla finale di un campionato sportivo, quando poco prima di entrare nello spogliatoio ti torna in mente tutta la fatica che hai fatto per arrivare a quel momento, senti la stanchezza dei mesi (in questo caso anni) passati, ma allo stesso tempo l'adrenalina cresce perché sai che stai per scendere in campo e portarti a casa il risultato più desiderato.

Pochi giorni prima, tutto lo staff, composto da medici, infermieri, logisti, addetti ai reparti ausiliari, tecnici, fisioterapisti, amministratori si era trovato nell'area triage per un saluto ufficiale. "This is

your hospital, take care of this as if it was your own hospital", queste parole pronunciate da Pamela, coordinatrice infermieristica, vibravano di emozione e di voglia di iniziare questo cammino insieme, dove ognuno è chiamato a fare la propria parte.

Tra i primi pazienti è arrivato Rhamadan, di neanche tre anni ma uno sguardo vispo e attento. È arrivato in ospedale con i suoi genitori e, senza paura, ha fatto il suo ingresso in ospedale a ritmo della musica che risuonava dallo smartphone della mamma. Sì: "Rhama", come abbiamo iniziato a chiamarlo poi, è entrato in ospedale ballando. E non si è mai fermato! Nonostante le ciabatte fossero di una misura più grande del suo piedino, scorrazzava tra i corridoi molleggiando in continuazione.

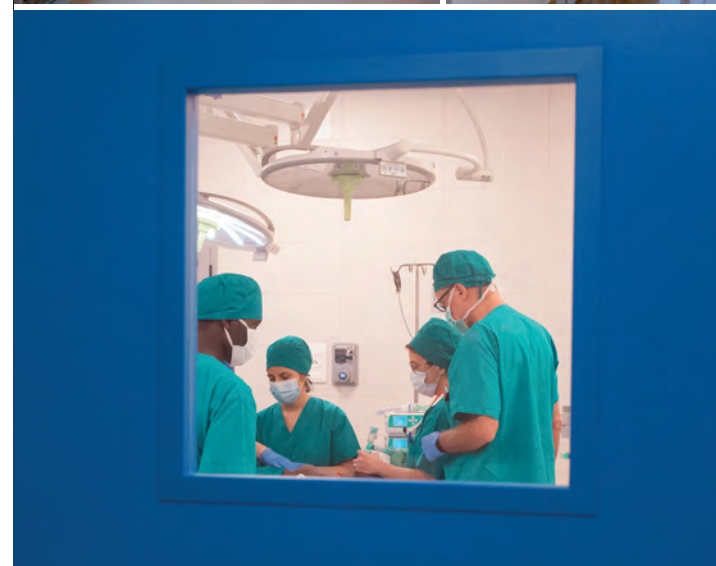
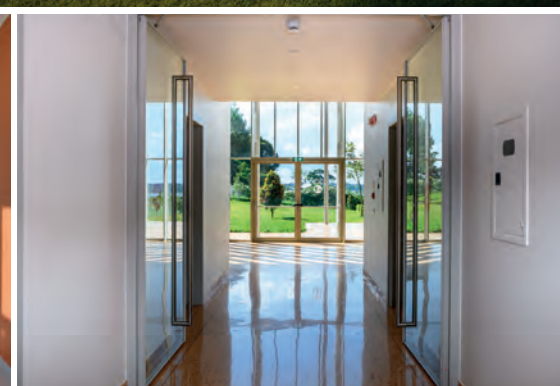
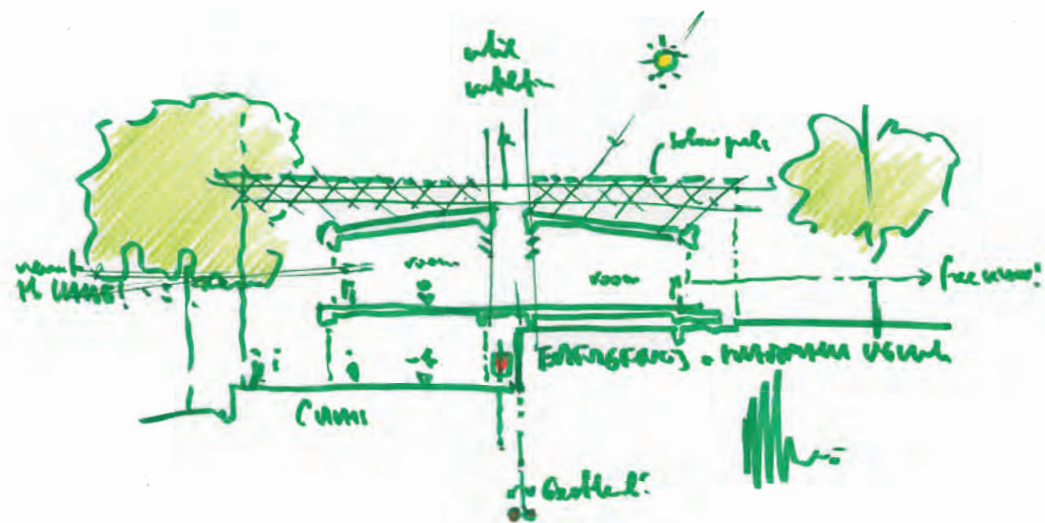
Ricordo anche Topista, "Topi", con il suo sguardo dolce e sempre sorridente, nonostante la vita le abbia riservato poche fortune. E Akshal, il cui papà ha fermato per strada Livio, nostro tecnico degli impianti, perché ha riconosciuto il logo di EMERGENCY sulla maglietta che indossava e ha chiesto aiuto per il suo bambino.

Questi sono solo i primi dei tanti bambini che riempiranno le corsie di questo ospedale d'ora in poi, in un lungo percorso che finalmente abbiamo iniziato a tracciare. Buon inizio *Children's Surgical Hospital*!





BENVENUTI AL CHILDREN'S SURGICAL HOSPITAL





UN GRAZIE SPECIALE AI MAIN PARTNERS

PAOLA COIN



RPBW
RENZO PIANO
BUILDING WORKSHOP



Sergio Lorenzoni ed
Eleonora Zanettin

GRAZIE AI DONATORI

Grazie alle persone, singoli individui e intere famiglie, che hanno creduto in questo progetto e hanno scelto di prendervi parte investendo generosamente le proprie risorse. Ognuno, con la propria storia personale, ha seguito passo dopo passo le diverse fasi della costruzione del Centro di chirurgia pediatrica, condividendo con EMERGENCY l'entusiasmo dei progressi e anche le difficoltà, uniti dal comune obiettivo di rendere concreto il diritto di ogni essere umano a ricevere cure gratuite e di elevata qualità.

GRAZIE di cuore per il loro importante contributo a:

Franco Callegari e Gian Franca Moiraghi
Gian Piero e Lucia De Andreis
Famiglie Ducceschi, Piazza e Sacchini
Cathe Giffuni
Giovanna Ongaro
Anna e Mariangela Parolin
Angelo Pirola
Miriam Redaelli
Annalisa Serino

GRAZIE ALLE AZIENDE E ALLE FONDAZIONI

Un grazie speciale alle aziende che fin dal principio hanno sostenuto e accompagnato la costruzione del nuovo Centro di chirurgia pediatrica di EMERGENCY in Uganda.

È stato un viaggio iniziato in un caldo pomeriggio di fine luglio 2015, al Politecnico di Milano, con il primo incontro di presentazione del progetto da parte di Gino Strada e di Renzo Piano durante il quale sono stati illustrati tutti i principi e i valori che sottendevano al progetto: i diritti degli individui, l'eccellenza, l'uguaglianza, la bellezza come elemento essenziale del percorso di cura.

A questo incontro erano presenti gran parte delle aziende che hanno poi aderito al progetto in sé, ma anche all'idea sulla quale quel progetto nasceva, mettendo a disposizione di EMERGENCY non solo i materiali necessari alla costruzione, ma anche competenza, passione e consapevolezza di prendere parte a qualcosa di importante e pieno di significato. Ognuno ha dato il suo contributo e nel corso di questi anni abbiamo imparato a conoscerci e a lavorare tutti insieme per dare concretezza ai principi che guidano l'attività di EMERGENCY da sempre: il diritto universale alla cura, l'eccellenza delle cure mediche e, di conseguenza, il riconoscimento dell'uguaglianza di tutti gli esseri umani.

Grazie a tutti coloro che hanno creduto sin dall'inizio a questo viaggio e a chi si è unito successivamente, ricavandone soddisfazioni non solo professionali, ma anche umane e personali.

Ci auguriamo di poter continuare questo viaggio insieme. GRAZIE di cuore.

EMERGENCY / PARTNERS



AGC

alessio tubi

CASTELLI food

Duferco
TRAVI E PROFILATI

enel
Green Power

SIMONA E FRANCO GIORGETTA
ARCHITETTI PAESAGGISTI

Ingretech

J&A

KSB

maeg

MAPEI

MILANI

milan ingegneria

pellini industrie

PERFORMANCE
IN LIGHTING

PERIN
GRUPPI ELETTROGENI
www.perin.com

PRISMA
ENGINEERING

TERMOIDRAULICA
IMPIANTI MECCANICI TECNOLOGICI

RESSTENDE

SAFICALCAN
sistemi di recupero

SANTERNO
ENERGONICA GROUP

Schneider
Electric

SCHÜCO

TAM associati

TECNOTUBI

Theatro
Meet, think, build.

THEMA

ZINCHITALIA

otto per mille
CHIESA VALDESE
MOVIMENTO CHIESA VALDESE E VIGILIA

EMERGENCY / SUPPORTERS

alubel
tra la terra e il cielo

atlas concorde

BRAUN
SHARING EXPERTISE

COOL HEAD EUROPE
We make the world cooler faster

doka

Favero
Health Projects

FIAMM

GAe
SODERBANC

giugliano
CONCRETE SOLUTIONS

riello ups

valsir
QUALITÀ PER L'IDRAULICA

VELUX

zintek
TECHNO-PLANNING IN ARCHITETTURA

EMERGENCY / FRIENDS

BANOR
SIP S.p.A.

Bartlett
Foundation

CASALGRANDE
PADANA
Have your way

Fondazione
Promozione Acciaio
CRESCERE L'ACCIAIO, CRESCERE IL PAESE

FUMAGALLI

GIMA

G.S.A.
SH.J.K.
General Steel Work Assembling

KE
KOLOUTOU
COFILOC
noleggio professionale

LEISTER

MASPERO ELEVATORI

MPL
THE BUILDING STEEL

POLYGLASS
E

PPG
We protect and beautify the world™

TECNARIN

ZANUTTA
UNA CASA DA VIVERE



ITALIA

Milano, Piacenza,
Roma, Napoli,
Catanzaro,
Catania, Varese

NESSUNO ESCLUSO

Dopo un anno dall'inizio delle distribuzioni, le conseguenze sociali ed economiche della pandemia per le famiglie beneficiarie sono ancora tante.

MARCO LATRECCHINA



OLTRE 1.100
VOLONTARI ATTIVI



3.500 PACCHI
PRODOTTI E
50 TONNELLATE
DI MERCE
CONSEGNATE OGNI
SETTIMANA

È passato un anno da quando abbiamo iniziato a distribuire i pacchi alimentari con il progetto "Nessuno escluso" ed è difficile dimenticarsi le prime 10 famiglie a cui, il 15 maggio 2020, abbiamo consegnato i primi 10 pacchi. Una di queste, che non poteva pagare l'affitto settimanale dell'appartamento in cui viveva dopo essere rimasta per due mesi senza lavorare, si era trasferita ad abitare in una cantina di pochi metri quadri. Una situazione di gran lunga peggiore da quella che ci aspettavamo e che abbiamo scoperto man mano che ricevevamo le prime telefonate al Centralino di EMERGENCY. Ci ricordiamo bene quei primi giorni intensi e le riunioni serali infinite con i volontari di Milano, poi di Piacenza,

Roma, Napoli, Catanzaro e, alla fine, con i gruppi di tutta Italia; le giornate interminabili con i tecnici informatici, con i logisti dei magazzini di EMERGENCY, con i colleghi della comunicazione, ma anche con i vertici dell'organizzazione, per decidere se davvero fosse il caso che EMERGENCY si impegnasse nell'aiuto alimentare. A giudicare da quello che è successo, sì, era il caso. Un anno fa nessuno di noi avrebbe immaginato di essere ancora qui - un anno dopo - con una mole paurosamente aumentata di richieste di aiuto. Nel corso del tempo le richieste sono mutate: all'inizio ci chiamavano soprattutto lavoratori precari della ristorazione, degli eventi, di tutte quelle attività direttamente

colpite dal lockdown, poi gli effetti della crisi sociale ed economica si sono estesi e, come un'onda che continua a battere e a erodere, sono state colpite nuove fasce di popolazione. Come ci si poteva aspettare, chi aveva dei risparmi da parte ha resistito di più ma, a poco a poco, tra l'affitto, le spese di tutti i giorni, in tanti si sono ritrovati nella stessa situazione di difficoltà economica. E da qualche mese arrivano anche telefonate di lavoratori che non ci avevano mai chiamato prima: giornalisti free lance, proprietari di piccole attività come i bar, attori teatrali, maestranze qualificate. Ci hanno contattato anche guide turistiche, giovani avvocati, altri professionisti non colpiti direttamente dal lockdown

ma comunque coinvolti dalla situazione di stallo, in una generale recessione delle spese, dei consumi e dell'impiego. Allora ci siamo attrezzati e riorganizzati. Abbiamo creato un sistema che analizza centinaia di richieste di aiuto ogni settimana, tracciando ogni singola consegna e dandoci informazioni importanti su tutti i bisogni collegati a quello alimentare, che è solo una goccia e spesso si porta dietro altre necessità. La risposta di solidarietà è stata forte, grazie all'aiuto di aziende e donatori. Ora abbiamo una struttura organizzativa che può contare su più di 1.100 volontari in tutta Italia, decine di operatori impiegati quotidianamente nei centralini sparsi sul territorio, negli oltre 30 punti di distribuzione e negli hub di produzione. Ogni settimana produciamo più di 3.500 pacchi e 50 tonnellate di merce. Tutto questo significa molto

più che consegnare la spesa, significa dare un segnale forte affinché nessuno rimanga da solo e ci si prenda cura gli uni degli altri.

È questo il senso di quello che facciamo con il progetto "Nessuno escluso" e con tutte le associazioni che abbiamo scelto e che ci hanno scelto come partner. Crediamo fortemente che le persone in difficoltà non siano altro che questo. Ci sono scene che ci colpiscono, scene di grande dignità, come intere famiglie beneficiarie del progetto che si impegnano ad aiutare ogni settimana a scaricare pacchi dai furgoni di EMERGENCY o che aiutano i volontari a sistemare i magazzini, oppure che raccontano ad altre persone come funziona il progetto, mettendoci - nonostante tutto - un sorriso. Quella della solidarietà è una contagiosità che ci piace, la vediamo diffondersi ogni giorno.

È la raffigurazione che siamo tutti sulla stessa barca e dalla quale possiamo scendere solo tutti insieme, senza lasciare indietro nessuno. E se un giorno passerete da uno dei nostri punti di distribuzione, noterete che c'è qualcosa di diverso dalle immagini che forse avete in mente o che vedete in tv quando si parla di povertà, dove si vedono lunghe code di persone, in fila per ritirare cibo. Nei punti di distribuzione vedrete bambini che giocano, persone che danno dei pacchi ad altre persone. Anche se vi sforzerete, non riuscirete a distinguere chi sono i volontari, chi sono i beneficiari, e chi quelli che si sono fermati a giocare con i figli, a dare una mano, a farsi offrire un caffè. Farete fatica a trovare le differenze. Ma in effetti è proprio così.



30 PUNTI DI
DISTRIBUZIONE
IN TUTTA ITALIA

7 LE CITTÀ
IN CUI È ATTIVO
IL PROGETTO:
MILANO,
PIACENZA,
ROMA, NAPOLI,
CATANZARO,
CATANIA, VARESE





ITALIA

Milano, Piacenza,
Roma, Napoli,
Catanzaro,
Catania, Varese

UNA RETE CHE SI ALLARGA

Le reti di volontari sul territorio sono la risorsa preziosa e insostituibile del progetto “Nessuno escluso”, nelle sette città in cui siamo attivi.

FRANCESCA AGNELLO



Non avevo mai lavorato con i volontari di EMERGENCY. Li avevo incontrati ai raduni nazionali ma mai così da vicino. Ognuno con le proprie caratteristiche, accento, colori. Tutti con una marcia in più e la voglia di sconfiggere le ingiustizie. Una grande passione che rende tutto più semplice.

Da giugno 2020 i gruppi di volontari EMERGENCY hanno iniziato a farsi avanti, uno dopo l'altro, proponendosi come coordinatori del progetto di “Nessuno escluso” nelle loro città, segnalando le situazioni di difficoltà delle famiglie dei loro quartieri. Siamo riusciti a partire con “Nessuno escluso”, in sequenza, a Milano, poi subito Roma e Piacenza, poi Napoli, Catanzaro e ora Catania e Varese.

Ogni progetto un po' diverso dall'altro: Roma con le sue

immensa estensione e le ore passate in furgone a distribuire pacchi. La quasi totalità delle famiglie a Roma infatti riceve il pacco a casa. Le consegne vengono effettuate dai volontari di EMERGENCY partendo dal magazzino, o dai volontari delle associazioni che collaborano con EMERGENCY a Roma, durante la settimana. Napoli, è un'esplosione di situazioni delicate e di famiglie numerose. Le associazioni che ci aiutano (nei quartieri di Soccavo, Pianura, Miano, Montesanto, Materdei, e Ponticelli) sono ben radicate e organizzano diverse attività nei loro quartieri dove rappresentano un vero servizio sociale, culturale e di aggregazione. Il gruppo di Catanzaro, che è riuscito a far decollare il progetto lo scorso dicembre, con enorme soddisfazione si è sentito parte attiva nell'aiutare questa città e

diventare giorno dopo giorno punto di riferimento per i concittadini. Piacenza, che con costanza e delicatezza, ha creato rapporti preziosi con le famiglie a cui consegna i pacchi ogni settimana a casa di ognuno. E ora Catania e Varese, le nuove arrivate, già pienamente coinvolte nelle mille attività settimanali (e serali). Li accomuna il sorriso con cui affrontano ogni sfida, la ricerca di una soluzione ad ogni problema, l'attenzione ad ogni richiesta e una bella sensazione di gratificazione a fine giornata.

E tutti, volontari e associazioni, ci riportano in questo periodo un generale aumento del numero di richieste di aiuto, un aggravamento generale della situazione dei singoli e, ancora adesso, un senso di precarietà. Ci segnalano anche che, come bisogni primari oltre al supporto alimentare, le persone chiedono loro un aiuto nella ricerca del lavoro, per problematiche legate alla casa, e un supporto burocratico - legale per l'accesso a prestazioni e sussidi istituzionali.

È per tutti questi motivi che, dopo un anno, continuiamo a fare la nostra parte, ed è per questo motivo che il nostro grazie va a tutti coloro che prestano il proprio tempo e impegno per dare una mano per questo progetto.

I NUMERI DEL PROGETTO



CITTÀ
COINVOLTE



Oltre 3 mila
nuclei famigliari
presi in carico,
per un totale di
più di 12 mila
persone raggiunte

Più di 130 mila
consegne effettuate
in un anno, di cui
oltre 110 mila
pacchi alimentari e
più di 24 mila
pacchi igiene

	MILANO	ROMA	PIACENZA	NAPOLI	CATANZARO	CATANIA	VARESE
	DA 05/2020	DA 06/2020	DA 07/2020	DA 10/2020	DA 11/2020	DA 05/2021	DA 05/2021
	68.586	20.930	2.500	15.100	2.420	180	40
	14.910	5.012	580	3.300	520	-	-



OLTRE 6,1 MILIONI
DI PASTI
GARANTITI

Oltre 1.500
tonnellate
di merce
consegnata

Più di 1.100
volontari attivi
di EMERGENCY e
di altre associazioni
territoriali

	MILANO	ROMA	PIACENZA	NAPOLI	CATANZARO	CATANIA	VARESE
	305	70	15	50	20	8	7
	450	120	10	30	0	20	15

LE FAMIGLIE BENEFICIARIE



Il 77%
delle famiglie non riceve aiuti
economici istituzionali.



Più della metà (59%)
delle famiglie è composta
da 4 o più componenti.



**Circa 1 famiglia
su 10**
è mono genitoriale.



L'84%
delle famiglie ha visto il
proprio reddito più che
dimezzarsi rispetto a prima
della pandemia.



Il 78%
delle famiglie non aveva mai
chiesto aiuti alimentari prima
della pandemia.



**1 famiglia numerosa
su 4 (27%)** ha almeno
3 figli minori di 18 anni, e di
queste il 10% ha un neonato.

Il 55% delle famiglie non è riuscita a pagare l'affitto negli ultimi mesi.
Il 61% non è riuscita a pagarsi il mutuo.



ITALIA
Milano

NEL CARCERE DI BOLLATE

Sopralluoghi e incontri di sensibilizzazione per ridurre il rischio di contagio di Covid-19 in carcere.

FRANCESCA BOCCHINI



per rafforzare la conoscenza della malattia e delle misure di prevenzione e renderli un punto di riferimento per i loro compagni.

L'interazione è stata stimolante. M. - cuoca del reparto femminile - ci ha raccontato che era riuscita a convincere alcune detenute che avevano paura del vaccino contro il Covid-19 con orgoglio e soddisfazione; P. e A. - due giovani detenuti studenti e addetti alle pulizie - sono fieri di avere un ruolo così determinante in questo periodo e sperano di ricostruirsi un futuro partendo da lì.

Grazie a questi incontri e alla pubblicazione di buone pratiche e FAQ sulla rivista interna CarteBollate, siamo riusciti a informare capillarmente tutta la comunità che vive nel carcere. Aver creato uno spazio di confronto dove i dubbi e le preoccupazioni di tutti sono stati ascoltati e affrontati ha offerto un importante strumento di costruzione della fiducia per ripartire insieme e tutelare la salute di tutti.

Il primo passo è stato visitare i reparti del carcere per conoscere l'attività quotidiana e i bisogni della comunità. Subito dopo i sopralluoghi abbiamo condiviso alcuni consigli pratici per minimizzare il rischio di contagio e abbiamo proposto un piano di incontri di sensibilizzazione rivolti a detenuti e a operatori che tenessero conto delle specificità della vita all'interno del carcere.

Abbiamo organizzato 2 webinar per gli agenti della polizia penitenziaria e lo staff educativo e 4 incontri con 31 rappresentanti dei reparti maschili e femminili,

Nei mesi passati abbiamo affiancato gli operatori di diverse strutture collettive per aiutarli a garantire le condizioni di sicurezza essenziali nei servizi e minimizzare il rischio di focolai. Ogni contesto che abbiamo incrociato - dai dormitori per i senza dimora, alle scuole, alle Residenze Sanitarie Assistenziali - ha presentato una sfida per trovare soluzioni concrete e rendere le attività quotidiane più funzionali e sicure. Per questo motivo, quando siamo stati contattati dal carcere di Bollate, abbiamo accettato con piacere la richiesta di collaborazione.


2 WEBINAR RIVOLTI AGLI AGENTI DELLA POLIZIA PENITENZIARIA E ALLO STAFF EDUCATIVO DEL CARCERE


4 INCONTRI RIVOLTI AI PORTAVOCE DEI REPARTI MASCHILI E FEMMINILI

CIRCA 50 PERSONE COINVOLTE NEGLI INCONTRI DI SENSIBILIZZAZIONE E INFORMAZIONE

ACCOGLIERE IN SICUREZZA

Il nostro impegno nelle strutture di accoglienza di Milano, dove povertà e grave emarginazione mettono a repentaglio il diritto alle cure.

FRANCESCA BOCCHINI

Da dicembre 2020, in seguito all'assegnazione di un bando del Comune di Milano, lavoriamo insieme a Spazio Aperto Servizi Società Cooperativa Sociale Onlus (SAS) per sostenere il sistema dei servizi rivolti alle persone più fragili.

Il nostro intervento si sviluppa su più linee di azione. Affianchiamo il team del Centro Sammartini del Comune di Milano che si rivolge alle persone adulte senza dimora che necessitano di un primo orientamento: i nostri mediatori e il nostro infermiere offrono un servizio di orientamento socio-sanitario per assicurare che le esigenze sanitarie siano prese in considerazione nel piano di assistenza integrato e che sia attivato un percorso di cura.

Tra le persone assistite che incontriamo quotidianamente, molte non risultano iscritte al Sistema Sanitario Nazionale, pur avendone diritto. Come un ragazzo originario della Romania che da due anni non riesce a curare la sua patologia pur avendone diritto, o un signore italiano che non sapeva di aver diritto all'esenzione in quanto disoccupato e aveva rinunciato a proseguire il suo iter di cure non avendo soldi per pagarle.

Nello stesso periodo, il Team Covid - formato da due infermiere, un medico



e due logisti - ha affiancato le strutture collettive dove le persone senza dimora sono ospitate per minimizzare il rischio di contagio da Covid-19, identificando misure e soluzioni pratiche per garantire la prosecuzione delle attività con maggiore sicurezza. In questi mesi abbiamo visto oltre 70 strutture di accoglienza milanesi, incluse le comunità per minori non accompagnati e i centri SIPROIMI/SAI. Quando i centri di accoglienza si sono trovati in difficoltà nella gestione dei casi sospetti e dei contatti stretti, potevano riferire gli ospiti presso una struttura di via Fulvio Testi, creata per accogliere chi una casa non

ce l'ha per un periodo di isolamento o quarantena sotto la sorveglianza sanitaria del nostro staff e con il supporto del personale socio-sanitario ed educativo di SAS.

Ricordo ancora di T., ospitato due volte come contatto stretto, che amava suonare la chitarra mentre aspettava la fine della sua quarantena. Quando andando via gli abbiamo offerto un trolley per riporre le sue cose ha risposto: "Questo? Ma è per me? Veramente?" con una gratitudine così sincera che non vedevo da anni (o forse non l'avevo mai vista).


OLTRE 70 STRUTTURE DI ACCOGLIENZA VISITATE

PIÙ DI 2.500 OSPITI PRESENTI NELLE STRUTTURE

CIRCA 400 OPERATORI COINVOLTI NEL PERCORSO DI FORMAZIONE E MONITORAGGIO



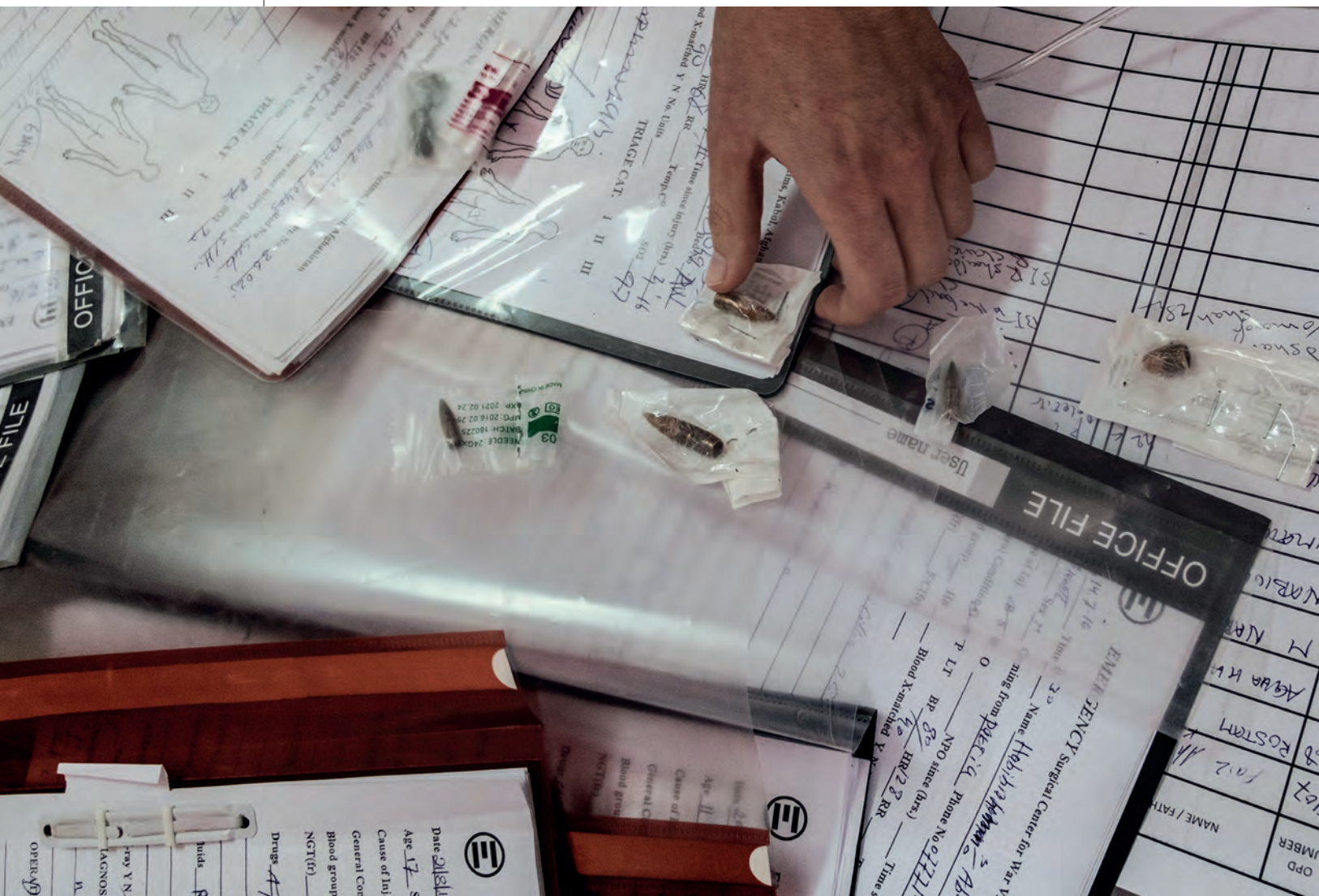
AFGHANISTAN

Kabul e
Lashkar-gah

IL RITIRO PIÙ LUNGO

L'annuncio di Biden potrebbe segnare la data ultima di un conflitto ventennale, nel frattempo nel Paese si registra un aumento della violenza.

EMANUELE NANNINI



In questi mesi ha fatto notizia l'annuncio del presidente statunitense Biden del ritiro delle truppe americane dall'Afghanistan previsto per l'11 settembre 2021, anniversario dell'attacco alle Torri Gemelle. Un altro presidente americano è così riuscito a far passare la notizia come una "mission accomplished", una missione compiuta, cercando di convincere l'opinione pubblica che la guerra in Afghanistan sia stata un successo.

La storia però racconta un'altra versione dei fatti. Il vero artefice del disimpegno militare e primo presidente americano ad annunciare il ritiro delle truppe statunitensi è stato Barack Obama che, nel 2014, ha portato il numero delle truppe americane da 100 mila a meno di 10 mila nell'arco di pochi mesi.

Da quell'anno sono stati annunciati innumerevoli ritiri e disimpegni, soprattutto

da Donald Trump, che ha riportato al centro della politica estera statunitense l'uscita dall'Afghanistan degli americani e che, nel pieno della campagna elettorale, aveva prefissato il 1° maggio 2021 come data ultima per il ritiro.

Eppure, tutti questi annunci declamati a gran voce sono caduti nel vuoto e nessun presidente è riuscito in questi anni "a portare a casa" l'ultimo soldato, a dimostrazione che la "mission" è ben lontana dall'essere "accomplished", e che tirarsi fuori dal pantano afgano sia piuttosto una "mission impossible". In questo momento, i combattimenti sono ai massimi storici e ogni anno il numero delle vittime continua a salire. La violenza è diffusa in tutto il Paese e i talebani controllano buona parte del territorio nazionale, mentre si contendono la restante parte in feroci combattimenti con l'affannato esercito afgano.

La popolazione civile come sempre paga le conseguenze di una guerra che ormai va avanti da più di vent'anni e che, con il passare del tempo, è diventata sempre più violenta. Se sul fronte militare non si vedono possibili soluzioni imminenti, il fronte diplomatico è ancora più preoccupante. Dopo la firma dello storico accordo di pace tra americani e talebani - siglato il 20 febbraio 2020 a Doha - poco è cambiato e, soprattutto, non si è ancora riusciti a dare avvio ai negoziati intra-afgani che avrebbero dovuto portare talebani e governo afgano alla definizione di una road-map per segnare le tappe di una pace tra le due fazioni in conflitto. Anche le recenti conferenze di Mosca e Istanbul si sono rivelate un fallimento ed è difficile intravedere una soluzione diplomatica nel prossimo futuro.

In questo scenario, il ritiro delle poche migliaia di militari stranieri dal Paese non sembra poter aver un particolare impatto, soprattutto se si considera che il loro coinvolgimento nei combattimenti è ormai quasi nullo. Il vero fattore determinante da svelare è il supporto finanziario che gli americani e i loro alleati - inclusa l'Italia - continuano a garantire al governo afgano e che viene per lo più usato per le spese militari, come unico spiraglio per non far cadere tutto il Paese in mano ai talebani.

Quello che sicuramente resterà di questa guerra è un Paese distrutto e afflitto, ancora oggi, da pesanti combattimenti. Resterà anche una quasi totale dipendenza dagli aiuti stranieri e, allo stesso tempo, una classe politica - sia nel governo che tra i talebani - composta prevalentemente da ex militari, come

comandanti e generali, che non hanno alcun interesse nella pace o nei negoziati perché troppo abituati a fare la guerra e a trarne guadagno.

Nei prossimi mesi ci aspettiamo un intensificarsi dei combattimenti: l'annuale offensiva di primavera quest'anno è già iniziata con un ritmo ed un'intensità maggiori del solito. Nelle scorse settimane, diversi razzi sono atterrati a poche centinaia di metri dal nostro ospedale di Lashkar-gah e, a causa dei combattimenti vicini alla città, registriamo costantemente un massiccio afflusso di pazienti. Nel frattempo, diverse province a sud di Kabul, sono state messe a ferro e fuoco dagli scontri tra i talebani e i militari afgani. Anche la situazione a Ghazni - dove i talebani hanno quasi circondato la capitale e minacciano di dividere ancora una volta il territorio afgano in due conquistando un centro nevralgico al centro del Paese come è successo nel 2019 - è molto preoccupante.

Di fronte a tutta questa violenza, il popolo afgano è sempre stoico. Tanti continuano a portare avanti le loro vite e a credere nei loro sogni nonostante le continue promesse disattese dei politici nazionali e di quelli delle grandi potenze mondiali, ma la stanchezza ormai è tangibile. Per gli afgani comuni ormai un accordo varrebbe l'altro, a patto che possa terminare questa guerra infinita. Più il tempo passa e meno afgani che hanno vissuto la pace resteranno in vita, rischiando di cancellare ogni memoria e coscienza comune che la guerra non è - e mai sarà - la via per un futuro prospero e basato sulla giustizia sociale.

I nostri ospedali sono pronti ad affrontare l'ennesima stagione dei combattimenti e a registrare l'ennesimo "anno record"; lo staff afgano ormai gestisce in quasi totale autonomia le attività cliniche dopo anni di formazione; tutte le strutture sono state ampliate e ristrutturate per essere più efficaci di fronte alla quantità di pazienti in arrivo. Contiamo i feriti e ascoltiamo i racconti - di vita e di morte - del popolo afgano ogni giorno, mentre sogniamo anche noi di essere finalmente inutili.



1.783 VITTIME
(DI CUI 573
MORTI E
1.210 FERITI)
REGISTRATE DA
UNAMA
(United Nations
Assistance
Mission in
Afghanistan)
DAL 1° GENNAIO
AL 31 MARZO
2021



**CIRCA 2 MILA
VITTIME DI GUERRA
RICOVERATE NEI
NOSTRI OSPEDALI
DI KABUL E
LASHKAR-GAH DA
GENNAIO A MAGGIO**



**OLTRE 600 FERITI
TRASFERITI DAI
NOSTRI POSTI DI
PRIMO SOCCORSO
AI CENTRI DI KABUL
E LASHKAR-GAH NEI
PRIMI CINQUE MESI
DEL 2021**



YEMEN
Hajjah

UN PROGETTO IN DIRITTURA DI ARRIVO

I lavori di ristrutturazione, l'apertura delle vie di approvvigionamento, la selezione del personale locale: tutto quello che stiamo facendo per accogliere e curare i feriti del conflitto.

DANIELE GIACOMINI



un totale di poco più di 1.200 decessi, numeri che possono sembrare poco rilevanti rispetto ai 130 mila pazienti con lesioni da trauma causate dal conflitto in corso nel solo 2020. Basta però metterli a confronto con il sistema di rilevazione e sorveglianza - decisamente precario nei territori controllati dal governo internazionalmente riconosciuto e pressoché inesistente nei territori controllati dagli Houti - che subito si ha la certezza di come l'epidemia sia potenzialmente diffusa, ma semplicemente offuscata dalle altre innumerevoli piaghe che tormentano il Paese.

In questi mesi la paura del contagio è diventata un ulteriore motivo di dislocamento e discriminazione delle comunità di migranti provenienti dal Corno d'Africa e degli sfollati interni, che sono stati costretti a cercare di nuovo un posto dove vivere, lontano dai centri urbani in cui la sopravvivenza è ancora più difficile a causa della stigmatizzazione. Il dislocamento cronico di intere comunità è una delle conseguenze più drammatiche del conflitto, ma anche di eventi naturali come le ripetute alluvioni che si verificano durante la stagione delle piogge.

Il governatorato di Hajjah, dove si trova l'ospedale di EMERGENCY, ha una popolazione di 2,6 milioni di persone, di cui circa 600 mila hanno dovuto lasciare le proprie case a causa dello spostamento dei fronti di combattimento. Il governatorato di Marib - distante circa 300 km da Hajjah e colpito da violente battaglie negli ultimi mesi - ospita più di 800 mila sfollati interni che a causa della recente intensificazione del conflitto si sono trovati ancora una volta in una situazione di estrema vulnerabilità, con accesso precario ad acqua potabile, cibo e servizi essenziali. A testimoniare l'intensità del conflitto sono i continui funerali che si svolgono di fronte al cantiere dell'ospedale ad Hajjah. Il rito funebre, insieme alla folla e alle donne che urlano



straziate il dolore della perdita, accompagna ormai regolarmente tutte le mattine l'attività del cantiere che dovrebbe concludersi per la fine dell'estate.

L'ospedale avrà circa 65 posti letto, 4 sale operatorie, una terapia intensiva, reparti diagnostici, fisioterapia e tutti i servizi ausiliari all'attività medica. Parte dei servizi ausiliari serviranno anche al vicino ospedale governativo e - unitamente alla presa in carico dei pazienti nei criteri stabiliti - ci auguriamo che possano alleviare l'enorme pressione sulla struttura dovuta alla mancanza di fondi, all'inaccessibilità delle forniture e alla carenza di personale sanitario specializzato.

Saliemo in cima a uno dei palazzi più alti della città vecchia: un albergo oggi chiuso al pubblico, ma che ancora trasmette l'eleganza di un tempo. Mentre osserviamo il panorama, il dottor Anwar, chirurgo ortopedico, che ha

studiato e lavorato in Italia, ci racconta con consapevolezza e nostalgia la situazione e il divario che si è creato nel tempo e come il sistema sanitario in Yemen abbia subito pesantissime conseguenze a causa del conflitto. Non ce lo dice, ma il suo aiuto perseverante e appassionato all'intervento di EMERGENCY sembrano proprio coltivare la speranza di cure di qualità, gratuite e accessibili a tutti a cui vuole partecipare, anche pensando al futuro di Aya, che stringe per mano.

I prossimi mesi saranno impegnativi: oltre ai lavori di ristrutturazione, dovremo aprire le vie di approvvigionamento in una delle zone meno accessibili del pianeta e inizieremo a selezionare il personale locale che lavorerà con noi per accogliere e curare tutti i feriti che avranno bisogno.



2,6 MILIONI DI PERSONE È LA POPOLAZIONE DI HAJJAH, DI CUI CIRCA 600 MILA HANNO DOVUTO LASCIARE LA PROPRIA CASA A CAUSA DEL CONFLITTO



3.000 MQ L'AREA SU CUI SI ESTENDE L'OSPEDALE



65 POSTI LETTO



4 SALE OPERATORIE



GRUPPI TERRITORIALI

Il volontariato è una componente fondamentale dell’attività di EMERGENCY. Sul territorio italiano sono attivi oltre 2.100 volontari, divisi in circa 140 Gruppi. I volontari contribuiscono a informare e sensibilizzare l’opinione pubblica, a diffondere una cultura di pace (attraverso la partecipazione a conferenze, incontri nelle scuole e nei luoghi di lavoro...) e a raccogliere

fondi (banchetti promozionali, organizzazione di iniziative locali, presentazione di progetti specifici agli enti locali, sviluppo sul territorio delle campagne promosse dall’associazione...). I volontari offrono anche un supporto prezioso alle attività degli uffici delle sedi di Milano e Roma. Per ulteriori informazioni: **volontariato@emergency.it**

ABRUZZO

Gruppo de L'Aquila
349 25 07 878 / 333 41 85 801
laquila@volontari.emergency.it

Gruppo di Pescara
328 08 94 451
pescara@volontari.emergency.it

Gruppo di Roseto Pineto
340 10 18 499
roseto-pineto@volontari.emergency.it

Gruppo di Teramo
349 80 11 706
teramo@volontari.emergency.it

BASILICATA

Gruppo di Potenza
347 84 67 282
potenza@volontari.emergency.it

Gruppo del Lagonegrese (PZ)
339 29 55 200
lagonegrese@volontari.emergency.it

Gruppo di Matera
329 59 21 341
matera@volontari.emergency.it

CALABRIA

Gruppo di Reggio Calabria
340 30 42 340
reggiocalabria@volontari.emergency.it

Gruppo di Catanzaro
345 87 04 829
catanzaro@volontari.emergency.it

Gruppo di Cosenza
349 35 34 098
cosenza@volontari.emergency.it

Gruppo di Piana e Polistena (RC)
334 30 46 882
polistena-piana@volontari.emergency.it

CAMPANIA

Gruppo di Napoli
371 3257 553
napoli@volontari.emergency.it

Gruppo di Avellino Benevento
347 40 00 567 / 349 37 29 700
avellino-benevento@volontari.emergency.it

Gruppo di Caserta
338 98 17 703
caserta@volontari.emergency.it

Gruppo del Cilento (SA)
339 12 22 497 / 339 45 67 945
cilento@volontari.emergency.it

Gruppo del Salerno
338 98 17 703
salerno@volontari.emergency.it

EMILIA ROMAGNA

Gruppo di Bologna
333 13 33 849
bologna@volontari.emergency.it

Gruppo di Imola (BO)
340 50 93 447
imola@volontari.emergency.it

Gruppo di Ferrara
333 99 40 136
feerrara@volontari.emergency.it

Gruppo di Forlì Cesena
339 85 20 011 / 349 28 00 575
forli-cesena@volontari.emergency.it

Gruppo di Modena
347 64 11 699
modena@volontari.emergency.it

Gruppo di Parma
339 10 93 599
parma@volontari.emergency.it

Gruppo di Piacenza
335 10 25 263 / 392 54 16 955
piacenza@volontari.emergency.it

Gruppo di Ravenna
339 47 28 424
ravenna@volontari.emergency.it

Gruppo di Faenza (RA)
327 18 27 439
faenza@volontari.emergency.it

Gruppo di Reggio Emilia
335 54 13 190
reggioemilia@volontari.emergency.it

Gruppo di Rimini
350 57 45 447
rimini@volontari.emergency.it

FRIULI VENEZIA GIULIA

Gruppo di Trieste
342 60 60 007
trieste@volontari.emergency.it

Gruppo di Gorizia e Monfalcone
342 60 60 007
gorizia-monfalcone@volontari.emergency.it

Gruppo di Pordenone
340 10 18 499
pordenone@volontari.emergency.it

Gruppo di Udine
0432 580 894 / 339 82 68 067
udine@volontari.emergency.it

LAZIO

Gruppo di Colferro (RM)
335 65 45 313
colferro@volontari.emergency.it

Gruppo di Frosinone
348 59 13 736
frosinone@volontari.emergency.it

Gruppo di Cisterna (LT)
333 73 14 426
cisterna@volontari.emergency.it

Gruppo di Latina
320 74 13 285
latina@volontari.emergency.it

Gruppo della Tuscia (VT)
340 10 18 499
tuscia@volontari.emergency.it

LIGURIA

Gruppo di Genova
349 81 27 861
genova@volontari.emergency.it

Gruppo della Valpolcevera (GE)
339 35 82 558
valpolcevera@volontari.emergency.it

Gruppo di La Spezia
328 21 20 050
laspezia@volontari.emergency.it

Gruppo di Savona
335 59 20 739
savona@volontari.emergency.it

Gruppo di Ventimiglia
346 58 54 949
ventimiglia@volontari.emergency.it

LOMBARDIA

Gruppo di Cinisello B. e Cusano Mi. (MI)
348 04 13 702 / 349 85 85 127
cinisello-cusano@volontari.emergency.it

Gruppo di San Vittore Olona (MI)
0331 516 626
sanvittoreolona@volontari.emergency.it

Gruppo di Sesto San Giovanni (MI)
335 12 30 864 / 347 24 81 347
sestosangiovanni@volontari.emergency.it

Gruppo di Settimo Milanese (MI)
333 36 99 592
settimomilanese@volontari.emergency.it

Gruppo della Martesana
335 72 66 928
milano.martesana@volontari.emergency.it

Gruppo di Bergamo
340 10 18 499
bergamo@volontari.emergency.it

Gruppo dell'Isola Bergamasca (BG)
349 27 15 625
isolabergamasca@volontari.emergency.it

Gruppo di Brescia
335 214 219
brescia@volontari.emergency.it

Gruppo di Como
350 08 41 639
como@volontari.emergency.it

Gruppo di Crema e Cremona
331 13 88 298
crema-cremona@volontari.emergency.it

Gruppo di Lecco e Merate
329 02 11 011 / 348 58 60 883
lecco-merate@volontari.emergency.it

Gruppo di Lodi
347 8947096
lodi@volontari.emergency.it

Gruppo di Mantova
329 85 63 751
mantova@volontari.emergency.it

Gruppo di Monza e Brianza
349 21 47 277
monza-brianza@volontari.emergency.it

Gruppo di Usmate Velate (MB)
328 82 89 245
usmatevelate@volontari.emergency.it

Gruppo di Pavia
320 05 04 857 / 338 36 08 464
pavia@volontari.emergency.it

Gruppo della Valchiavenna (SO)
348 91 34 577 / 348 98 16 053
valchiavenna@volontari.emergency.it

Gruppo della Valtellina (SO)
340 10 18 499
valtellina@volontari.emergency.it

Gruppo di Varese
334 77 80 766
varese@volontari.emergency.it

Gruppo di Busto Arsizio (VA)
0331 341 424 / 333 91 34 636
bustoarsizio@volontari.emergency.it

Gruppo di Saronno (VA) / 338 3088 547
333 11 10 702
saronno@volontari.emergency.it

MARCHE

Gruppo di Ancona
335 72 03 213
ancona@volontari.emergency.it

Gruppo di Ascoli Piceno
348 87 41 678
ascolipiceno@volontari.emergency.it

Gruppo di Fabriano (AN)
339 58 60 696
fabriano@volontari.emergency.it

Gruppo di Fermo
328 40 50 710
fermo@volontari.emergency.it

Gruppo di Macerata
335 72 82 13
macerata@volontari.emergency.it

Gruppo di Fano (PU)
340 53 29 677
fano@volontari.emergency.it

PIEMONTE

Gruppo di Torino
349 55 65 191
torino@volontari.emergency.it

Gruppo del Canavese (TO)
380 32 34 359
canavese@volontari.emergency.it

Gruppo di Pinerolo (TO)
347 03 34 514
pinerolo@volontari.emergency.it

Gruppo di Santena (TO)
349 58 73 401 / 347 22 83 350
santena@volontari.emergency.it

Gruppo di Alessandria
338 71 19 315
alessandria@volontari.emergency.it

Gruppo di Biella
335 15 37 890
biella@volontari.emergency.it

Gruppo di Cuneo
393 37 27 184
cuneo@volontari.emergency.it

Gruppo di Alba (CN)
339 65 30 243
alba@volontari.emergency.it

Gruppo di Novara
347 14 31 790
novara@volontari.emergency.it

Gruppo di Verbania
348 72 66 991
verbania@volontari.emergency.it

Gruppo di Lago D'Orta (VB)
349 76 31 718
lagodorta@volontari.emergency.it

Gruppo dell'Ossola (VB)
340 91 59 363
ossola@volontari.emergency.it

Gruppo di Vercelli
340 84 42 585
vercelli@volontari.emergency.it

PUGLIA

Gruppo di Bari
366 41 26 248 / 347 65 69 616
bari@volontari.emergency.it

Gruppo di Molfetta (BA)
342 60 60 007
molfetta@volontari.emergency.it

Gruppo di Monopoli (BA)
333 97 55 441 / 339 89 81 503
monopoli@volontari.emergency.it

Gruppo di BAT
342 60 60 007
bat@volontari.emergency.it

Gruppo di Pr. Brindisi (BR)
329 44 77 143
brindisi@volontari.emergency.it

Gruppo di Foggia
347 65 69 616
foggia@volontari.emergency.it

Gruppo del Salento (LE)
320 64 86 660
salento@volontari.emergency.it

Gruppo della Valle d'Itria (TA)
338 50 28 652
valleditria@volontari.emergency.it

SARDEGNA

Gruppo di Alghero (SS)
340 10 18 499
alghero@volontari.emergency.it

Gruppo di Budoni (NU)
329 42 11 744 / 340 33 96 803
budoni@volontari.emergency.it

Gruppo della Maddalena (OT)
349 22 45 867
lamaddalena@volontari.emergency.it

Gruppo di Sassari
079 251 630 / 339 32 12 345
sassari@volontari.emergency.it

Gruppo di Sud Sardegna
347 87 32 616 / 328 67 64 872
sudsardegna@volontari.emergency.it

SICILIA

Gruppo di Agrigento
349 71 96 468
agrigento@volontari.emergency.it

Gruppo di Palermo
340 10 18 499
palermo@volontari.emergency.it

Gruppo di Caltanissetta
380 31 19 338
caltanissetta@volontari.emergency.it

Gruppo di Catania
347 65 59 756
catania@volontari.emergency.it

Gruppo di Enna
328 83 64 244
enna@volontari.emergency.it

Gruppo di Piazza Armerina
333 99 98 642
piazzarmerina@volontari.emergency.it

Gruppo di Messina
340 55 64 124
messina@volontari.emergency.it

Gruppo di Vittoria (RG)
338 13 03 373
vittoria@volontari.emergency.it

Gruppo di Siracusa
349 05 87 122
siracusa@volontari.emergency.it

Gruppo di Trapani
0923 53 91 24 / 347 99 60 368
trapani@volontari.emergency.it

Gruppo di Pozzallo
366 26 17 964 / 339 41 03 473
pozzeallo@volontari.emergency.it

TOSCANA

Gruppo di Firenze
350 18 95 184
firenze@volontari.emergency.it

Gruppo di Empoli (FI)
338 75 89 872
empoli@volontari.emergency.it

Gruppo di Sesto F.no e Calenzano (FI)
328 48 96 382
sestofiorentino@volontari.emergency.it

Gruppo di Arezzo
340 10 18 499
arezzo@volontari.emergency.it

Gruppo Maremma
340 10 18 499
maremma@volontari.emergency.it

Gruppo di Livorno
340 10 18 499
livorno@volontari.emergency.it

Gruppo di Lucca
328 06 56 258 / 346 21 05 986
lucca@volontari.emergency.it

Gruppo di Massa Carrara
320 06 61 420
massacarrara@volontari.emergency.it

Gruppo di Pisa
328 15 42 374
pisa@volontari.emergency.it

Gruppo di Volterra (PI)
349 88 21 421
volterra@volontari.emergency.it

Gruppo di Pistoia
347 48 60 690
pistoia@volontari.emergency.it

Gruppo di Prato
347 62 68 785
prato@volontari.emergency.it

Gruppo di Siena
348 07 47 330
siena@volontari.emergency.it

Gruppo della Lunigiana (MS)
345 34 46 302
lunigiana@volontari.emergency.it

TRENTINO ALTO ADIGE

Gruppo di Trento
339 77 13 051
trento@volontari.emergency.it

Gruppo dell'Alto Garda (TN)
347 77 28 054
altogarda@volontari.emergency.it

Gruppo di Fiemme e Fassa (TN)
349 80 42 968
fiemme-fassa@volontari.emergency.it

Gruppo delle Giudicarie (TN)
329 48 44 735
giudicarie@volontari.emergency.it

Gruppo di Rovereto (TN)
347 77 28 054
rovereto@volontari.emergency.it

Gruppo di Bolzano
339 69 36 469
bolzano@volontari.emergency.it

UMBRIA

Gruppo di Perugia
328 87 50 021
perugia@volontari.emergency.it

Gruppo di Foligno (PG)
393 93 15 619
foligno@volontari.emergency.it

Gruppo di Terni
339 76 44 365
terni@volontari.emergency.it

VALLE D'AOSTA

Gruppo di Aosta
339 45 19 810
aosta@volontari.emergency.it

VENETO

Gruppo di Venezia
347 91 32 690
venezia@volontari.emergency.it

Gruppo del Miranese (VE)
333 27 37 789
miranese@volontari.emergency.it

Gruppo di Riviera del Brenta (VE)
338 41 65 483
rivieradelbrenta@volontari.emergency.it

Gruppo di Belluno
335 80 14 325
belluno@volontari.emergency.it

Gruppo di Padova
349 12 66 562
padova@volontari.emergency.it

Gruppo di Rovigo
339 18 20 970
rovigo@volontari.emergency.it

Gruppo di Treviso
320 76 37 965
treviso@volontari.emergency.it

Gruppo di Verona
348 72 51 936
verona@volontari.emergency.it

Gruppo di Vicenza
338 27 82 275
vicenza@volontari.emergency.it

SVIZZERA

Gruppo del Canton Ticino
0041 787 122 941
0041 786 051 131
emergency-ticino@bluewin.ch

EMERGENCY interviene nelle scuole con progetti di informazione e sensibilizzazione basati sulla sua esperienza umanitaria.

Per informazioni e prenotazioni scrivi a **scuola@emergency.it** o contatta il gruppo territoriale più vicino.

COORDINAMENTO VOLONTARI MILANO
T 02 881 881 - **coordinamento.milano@emergency.it**

COORDINAMENTO VOLONTARI ROMA
T 06 688 151 - **volontari.roma@emergency.it**

“CON LA SALUTE NON SI SCHERZA.”

** non è solo
un modo di dire,
è il nostro
modo di agire*

*Agisci anche tu,
firma il 5x1000 della tua
dichiarazione dei redditi
per EMERGENCY.*

CODICE FISCALE
971 471 101 55

Con il tuo 5x1000 offriamo cure gratuite
e di qualità in Italia e nel mondo a chi ne ha bisogno,
senza discriminazioni.

5x1000.emergency.it



EMERGENCY
MEDICINA, DIRITTI E UGUAGLIANZA